



Le ricette di
Leonardo

L'angolo della lettura

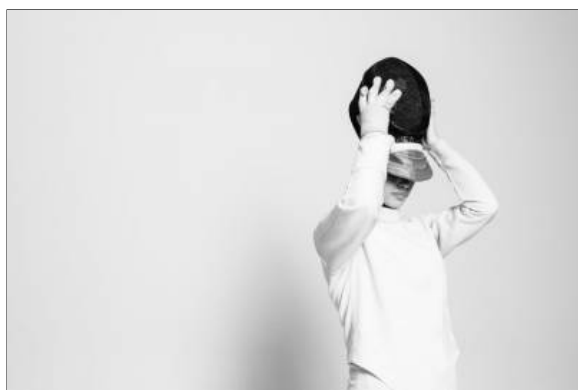
Perché è importante?

(0)

L'ombra del Nazismo nell'Europa del 1936. "La vergine olandese" di Marente de Moor

Autore: [Viviana Filippini \(autore/100\)](#)

Gio, 30/05/2019 - 10:30



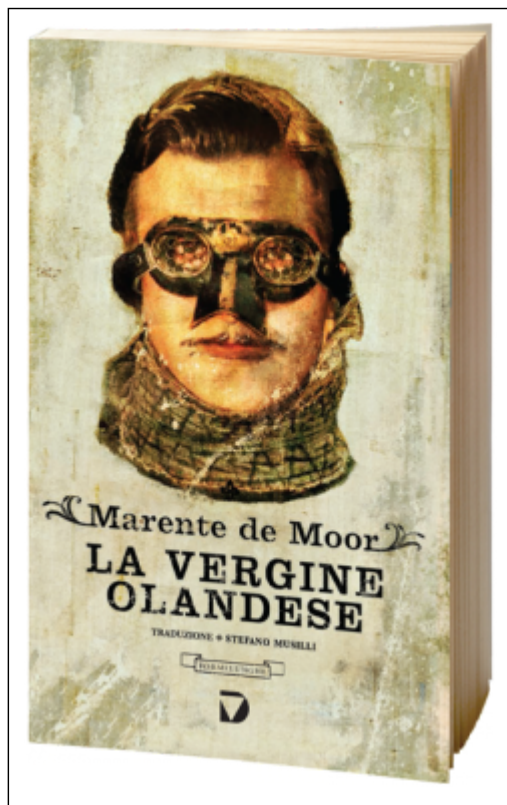
La vergine olandese di **Marente de Moor**, pubblicato da Del Vecchio editore, è un **romanzo storico dal fascino cupo**, nel quale sono molteplici le indagini emotive e psicologiche sui personaggi e sul mondo e sull'epoca – l'Europa del 1936 – in cui la storia e i suoi avvenimenti si sviluppano.

«Egon von Bötticher era bello, la sua cicatrice era brutta. Una ferita sgraziata, inferta con un'arma senza filo da una mano insicura. Poiché non mi era stato detto nulla, mi conobbe come una ragazza spaventata. Avevo diciott'anni e vestiti decisamente troppo pesanti quando scesi dal treno dopo il mio primo viaggio all'estero. Maastricht–Aquisgrana, una corsa da nulla».

Protagonista è **Janna**, adolescente in **quell'Europa** dove il Nazismo si stava radicando sempre più. Lei, voce narrante della storia, viene spedita come una sorta di pacco postale **dall'Olanda alla Germania**. Il mittente è suo padre Jacq, un medico, il destinatario è un suo vecchio amico, tale **Egon von Bötticher**. L'uomo è un affascinante aristocratico e un eccellente spadaccino, ma ha una cicatrice che gli deturpa il volto, facendolo sembrare più inquietante di quello che è. L'insegnante ideale – secondo il padre di Janna – per una ragazza appassionata di scherma.

[Desideri migliorare il tuo inedito? Scegli il nostro servizio di Editing.](http://www.sulromanzo.it/editing)

L'uomo recupera Janna alla stazione ferroviaria e nella più totale indifferenza (non la aiuta nemmeno con i bagagli) la porta nella sua tenuta di campagna a **Raeren**, un luogo solitario lontano da tutto e da tutti. Qui l'adolescente consegna la lettera che il padre le ha dato per l'amico e viene accompagnata nella sua camera, nella parte più alta della casa, dove la solitudine la fa da padrona. In quest'antica residenza, quasi fuori dal mondo, la giovane schermatrice si allena iniziando a seguire azioni e gesti che un po' alla volta si trasformeranno in una routine monotona.



L'unico elemento che spezza la ripetitività dei giorni sono i **due gemelli, Siegbert e Friedrich**, parecchio irriverenti e irrequieti, che piombano a casa del taciturno e ferreo Egon. L'aristocratico militare li allena fino a sfiancarli per tirare fuori il meglio da loro, per renderli uomini. Accanto ai ragazzotti ci sono **Heinz**, il giardiniere con forte simpatia per il regime nazista e dalla lingua lunga e tagliente, sua moglie **Leni**, esperta cuoca che appena può cerca di coinvolgere Janna in cucina, poi un maiale e un coniglio dalle dimensioni fuori dalla norma. In quest'atmosfera inquietante e aliena si ritrova a vivere Janna.

La vergine olandese non è, come si potrebbe pensare, la narrazione di una storia d'amore. Il romanzo della De Moor è un vero e proprio **viaggio dentro gli animi dei protagonisti, adolescenti alla ricerca del loro posto nel mondo o adulti che sembrano aver perso tutto, ma nascondono misteri e segreti** (<http://www.sulromanzo.it/blog/quei-%20segreti-%20di-famiglia-che-non-vediamo-foschia-di-anna-luisa-pignatelli>). Sì, perché Janna a un certo punto trova una **serie di lettere** che il padre aveva spedito a Von Bötticher. Da quei fogli scritti a mano, la ragazza scopre che il padre era medico sul campo di guerra – la Prima – dove, senza nemmeno tanto coinvolgimento, rimetteva in sesto i soldati feriti per rispedirli a combattere al fronte. Tra quei militari c'era anche il tetro Von Bötticher e la ragazza si domanda cosa li abbia mai allontanati. Poi però compare un nome femminile, una certa **Julia**. Chi è? Che rapporti ha con i due uomini? Janna legge, indaga, cerca di capire cosa ha reso così cupo e tormentato l'amico del padre e perché lei, a soli diciotto anni, è stata mandata in quel luogo sperduto. Più cerca di entrare nella mente di Egon, più la ragazza vive con lui una relazione che, con passare del tempo, comincia ad andare oltre il rapporto che dovrebbe esserci tra istruttore e allieva.



La giovane e l'uomo sono due anime diverse per età, per formazione, per mente e per le considerazioni che hanno verso la scherma. Per **Janna** essa è **sport, è passione, è agilità**. Per **Von Bötticher**, l'uomo dal passato oscuro e traumatico, freddo calcolatore che non è più in grado di provare sentimenti veri, **la scherma è strumento metodico e rigido per controllare, indagare e capire chi gli**

si pone davanti. Non a caso l'istruttore organizza la **Mensur**: un vero e proprio rito di iniziazione per ragazzi che si sfidano per avere una **cicatrice sul volto** (la stessa che ha lui). Un marchio da esibire come **segno distintivo di identità** e di appartenenza sociale.

Sullo **sfondo della storia** ci sono gli echi del **Nazismo** che arrivano a Raeren, e Von Bötticher che voleva starme lontano, perché non in linea con le idee del regime, si deve confrontare con una politica di controllo della massa che sta dilagando ovunque e che, come poi hanno dimostrato gli eventi storici, portò morte, distruzione e sfacelo completo.

[Vuoi collaborare con noi? Clicca per sapere come fare \(http://www.sulromanzo.it/collabora-con-noi\)](http://www.sulromanzo.it/collabora-con-noi)

Il romanzo di **Marente de Moor**, nella traduzione di Stefano Musilli, è un libro a tinte fosche, nel quale **Janna** sperimenta, attraverso le esperienze vissute sia sul piano psicologico sia su quello fisico, **un percorso di formazione e crescita che la porterà a passare dal mondo senza pensieri dell'adolescenza a quello più complicato e tormentato dell'età adulta** (<http://www.sulromanzo.it/blog/dall-orfanotrofio-all-età-adulta-la-casa-dei-bambini-di-michele-cocchi>). Lei e i personaggi che le ruotano attorno, con le loro paure, i timori, le ansie, sono la **rappresentazione metaforica di generazioni in balia di instabilità emotiva ed esistenziale**.

Allo stesso tempo il senso di **precarità dei personaggi di La vergine olandese**, della de Moor, **rispecchia quella mancata capacità della massa di quel tempo di individuare in modo immediato gli aspetti più sinistri celati dal Nazismo**, che seminò morte e terrore fino al 1945 e che sembra ancora oggi aleggiare come uno spettro sui nostri tempi.

Per la prima foto, copyright: [Alev Takil \(https://unsplash.com/photos/pUT2Ujm6FP4\)](https://unsplash.com/photos/pUT2Ujm6FP4) su [Unsplash \(https://unsplash.com/\)](https://unsplash.com/).

Media:

Mi piace 75

Salva

Il tuo voto: Nessuno Media: 3 (1 vote)

Tweet

Tag:

Commenti

Invia nuovo commento

Il tuo nome:

Anonimo

Homepage (facoltativa):

Commento: *



Qual è il codice dell'immagine?: *

Se il codice inserito non è corretto, viene segnalato un errore (box rosso). Se il codice inserito è corretto e il tuo commento viene segnalato lo stesso come spam non ti preoccupare, non riscriverlo; la redazione lo pubblicherà al più presto.

Salva